

→ **A Bergamo** tra i duri e puri della Lega lo scandalo Ruby è solo un ricordo lontano

→ **Ma Maroni avverte:** «Sulle amministrative non abbiamo deciso. Possiamo andare da soli»

# «È il diavolo ma non si tocca» I padani non mollano Silvio

Per festeggiare i 25 del partito la Lega si riunisce a Bergamo. Bagno di folla per Bossi e compari. La gente ha già dimenticato il caso Ruby. Si apre la partita delle amministrative dove il Carroccio vuole avere mani libere.

**ANDREA CARUGATI**

INVIATO A BERGAMO

Più che convinti sembrano rassegnati. All'idea che Bossi il Cavaliere non lo mollerà, e per un bel po'. Critiche al bunga bunga? Solo un ricordo. Ragazzi e anziani, persino signore di mezza età, rispondono all'unisono: «Berlusconi sotto le lenzuola fa quello che vuole, a noi interessa che ci dia il federalismo». Fiera di Bergamo, l'ora del tramonto. Sotto la statua di Alberto da Giussano i militanti della Lega arrivano a centinaia: 20 euro a testa per una cena a base di casoncelli alla bergamasca e arrosto con polenta. Si festeggiano i 25 anni dalla nascita della Lega qui a Bergamo, gli organizzatori hanno affittato un intero padiglione e l'hanno riempito con decine di tavolate rotonde da 10, come un matrimonio. Al centro gli «sposi», il tavolo con Bossi che fuma il sigaro in barba al divieto, e al suo fianco Maroni, Calderoli, Giorgetti e il figlio Renzo Trota. Luci verdi al soffitto, atmosfera da sala da biliardo di provincia.

**PRIMA VOLTA**

È la prima volta che il Senaturo e i colonnelli si concedono un bagno di folla dopo il travagliato iter del federalismo, dopo le sfuriate dei militanti che su Radio Padania invitavano il Capo a «staccare la spina» al governo. Sembra passato un secolo. Certo, alla parola «Berlusconi» nessuno si strappa i capelli dalla gioia. C'è chi si nasconde dietro il «no comment», chi sorride per l'imbarazzo. Ma quasi tutti sembrano convinti che lui sia ancora «il male



## E Palazzograzioli.com diventa un sito per escort

■ Basta digitare [www.palazzograzioli.com](http://www.palazzograzioli.com) e, invece della casa romana del premier - considerata dimora istituzionale - appaiono ragazze in pose discinte. La home page di un sito porno, insomma. Ad acquistare i domini è stato

un ragazzo torinese che ha comperato gli spazi web per pochi spiccioli e ha lanciato la provocazione: "Sono pronto a venderli, non avrei mai immaginato che fossero lasciati liberi...".

necessario», l'unico «di cui possiamo fidarci». E le avances del Pd? «Fuori tempo massimo», replicano i militanti, E perché? «Perché Berlusconi non cade, la spallata di Fini è naufragata e ora si è aperta una nuova fase politica», sintetizza Simone Fratus. «E poi Bersani usa il federalismo per incunearsi tra noi e Berlusconi, per dividerci, è un gioco troppo scoperto». Le feste, il caso Ruby, non sembrano più scuotere queste signore di casa, questi volti anziani segnati da una vita di lavoro e da ben altre abitudini. Un ragazzino con la cravatta verde tenta un paragone azzardato: «Anche Mitterand aveva una vita privata disordinata, Berlusconi non è il primo e non sarà l'ulti-

mo. Gli altri sono più bravi a nascondersi». Sua madre si sbilancia: «In Parlamento c'erano Cucciolina e Luxuria, cosa vuole che mi freggi delle feste del Cavaliere?». L'assoluzione forse non è piena, ma l'imputato Silvio gode ancora di una certa benevolenza: «Non mi è mai piaciuto, ogni volta che lo voto mi turo il naso», dice il signor Libero, che si professa «secessionista». «Ma di questa storia delle feste non me ne frega niente». Molti parlano esplicitamente di «dare» e «avere». «Finché Berlusconi è leale sul federalismo noi lo teniamo in piedi. E non ci sono alternative a questo governo». Un signore sui 50 cita il Senaturo: «Aveva detto che si sarebbe alleato anche col

Diavolo? Ecco, anche se Berlusconi fosse il Diavolo come viene dipinto, non sarebbe un buon motivo per mollarlo...». Un altro anziano aggiunge: «Io le ho viste quelle ragazze in tv, uno di 75 anni mica ce la fa...».

Nessuno parla più di elezioni. «Certo che non siamo soddisfatti al 100% del governo, ma alla fine mi sa che solo con Berlusconi riusciremo a portare a casa qualcosa. Chi ce lo fa fare di cambiare?». Maroni arriva per primo e viene accolto come una star. Molti lo vorrebbero a palazzo Chigi, ma non si fanno illusioni. «Fare il premier è molto più complicato che fare il ministro», dice Innocenzo, maglione verde. «Forse tra qualche anno»,